



Nero su Bianco

Periodico ufficiale della Federazione Nazionale Gioco Othello



Campione del mondo

All'interno:

La lezione di Oslo

di Francesco Marconi

Breve diario del mondiale più lungo

di Donato Barnaba

Le finali mossa per mossa

di Roberto Sperandio

Cronaca di un inviato molto speciale

di Carlo Alami

La lezione di Oslo

di Francesco Marconi

Non sarà quello di calcio e tanto meno quello di Formula 1, ma per gli appassionati italiani dell'Othello la conquista del titolo mondiale rappresenta il coronamento di un sogno inseguito per quasi trent'anni. Questa è certamente la gioia di Michele Borassi, neo-campione del mondo, ma anche di tutti coloro che da anni lavorano per dare vita alla FNGO.

Numerose sono le riflessioni che in questi giorni ognuno di noi ha fatto nel suo piccolo. Personalmente ritengo che almeno tre di esse meritino di essere evidenziate.

1. La prima riguarda ovviamente Michele. La sua è una vittoria fortemente voluta e cercata, frutto di un lavoro metodico e costante, portato avanti giorno dopo giorno e mese dopo mese, fin dai suoi esordi sulla nei tornei ufficiali. Il raggiungimento del primo posto al mondiale insegna a tutti come con la volontà e la costanza anche gli obiettivi più grandi siano alla portata di ciascuno di noi. Un risultato importante non si conquista con il caso o la fortuna, ma con l'impegno e il sacrificio, unici motori per la realizzazione dei propri sogni, secondo una logica che trascende il piccolo mondo dell'Othello. Un titolo di campione mondiale di Othello non porta con sé fama e tanto meno denaro (se si eccettua il premio

(Continua a pagina 6)

Breve diario del mondiale più lungo

di Donato Barnaba

La giornata comincia prestissimo per Roberto Sperandio e Carlo Alami, partiti da Roma all'alba per fare scalo a Bergamo e imbarcarsi, insieme a Michele Borassi e a chi scrive, sul volo per l'aeroporto Torp di Oslo. E' mercoledì 19 novembre 2008.

Arrivati a destinazione, dopo aver preso atto con piacere che non piove e che non ci sarebbe stato ghiaccio sulle strade ritiriamo l'auto che avevamo noleggiato in precedenza scoprendo che è di una classe superiore a quella richiesta e che il modello è ben noto a Carlo, autista designato e supporto morale della squadra, che ne possiede una quasi uguale.

Insomma, tante coincidenze favorevoli che contribuiscono a metterci di buon umore e a 'fare gruppo'. Le quasi due ore di viaggio fino all'albergo scorrono piacevolmente con i suoni del navigatore satellitare che ci ricorda i limiti di velocità ma che noi interpretiamo scherzosamente come il segnale che colui che sta parlando in quel momento ha appena detto una ca... Una cavolata.

E così, tra una battuta e all'altra, giungiamo all'hotel sede del torneo, lo stesso nel quale abbiamo deciso di alloggiare, pur spendendo qualcosa in più, perché ne avremmo tratti innegabili vantaggi in termini di comodità e concentrazione. Il Quality Hotel 33 è una bella struttura moderna e funzionale, sebbene situata all'estrema periferia di Oslo in una zona priva di ogni attrattiva: per fortuna abbiamo l'auto.

Il tempo di indossare vestiti più eleganti ed eccoci nell'ampia e confortevole sala, già gremita di giocatori, destinata a ospitarci per i successivi tre giorni.

Che per noi sarebbe stato un mondiale diverso da tanti altri lo si capisce fin da subito.

E' tradizione che il torneo prenda le mosse con un cocktail di benvenuto nel quale si inizia a respirare aria di competizione e i giocatori si scambiano le proprie impressioni sulle condizioni di forma proprie e dei principali contendenti. Ebbene, quest'anno dell'Italia si vociferava parecchio e ancora di più del suo giocatore di punta, il cui nome evito di ripetere ancora una volta, per intenderci è colui al quale è dedicato questo numero speciale di Nero su Bianco.

A parti rovesciate rispetto al passato, tutti si chiedono chi sarebbero stati i nostri principali avversari nella competizione a squadre. La risposta è unanime: Giappone e Polonia. Con i primi accomunati dalla tradizionale modestia e i secondi che ostentano una sicurezza che, due giorni dopo, si sarebbe trasformata in mal digerita delusione. E noi a ripeterci che la cosa più importante è la consapevolezza che, al di là del risultato finale, sarebbe stato un mondiale difficile in cui tutti avremmo avuto momenti di crisi e di euforia.

La serata si conclude con la presentazione delle squadre e il sorteggio degli accoppiamenti del primo turno.

(Continua a pagina 3)

	a	b	c	d	e	f	g	h
1	60	48	39	42	47	31	46	40
2	58	59	26	30	20	19	23	41
3	50	49	27	21	16	11	18	10
4	57	34	17			4	7	9
5	56	32	6			3	8	12
6	55	28	25	15	1	2	5	13
7	54	52	29	33	24	22	44	14
8	53	51	38	45	35	36	37	43

1: Borassi 40-24 Kraczyk

	a	b	c	d	e	f	g	h
1	55	47	56	49	20	26	53	42
2	54	45	16	18	19	25	27	23
3	32	31	3	4	13	11	22	21
4	33	29	5			6	14	15
5	34	12	10			1	8	37
6	39	41	17	2	9	7	24	36
7	40	50	28	30	38	35	59	44
8	51	52	57	58	46	43	48	60

2: Sperandio R. 31-33 Borassi

	a	b	c	d	e	f	g	h
1	60	38	31	34	24	32	27	30
2	59	51	22	29	20	19	23	33
3	57	52	25	21	16	11	18	10
4	58	50	17			4	7	9
5	37	36	6			1	8	12
6	40	42	28	15	3	2	5	13
7	41	55	48	44	45	26	43	14
8	56	49	47	54	46	53	39	35

3: Borassi 38-26 Kraikokit P.

Breve diario del mondiale più lungo

(Continua da pagina 2)

La sorte ci riserva avversari alla nostra portata e così possiamo andare a dormire senza particolari preoccupazioni.

Non resta che prendere la macchina per cercare qualcosa da mangiare affidandoci alle indicazioni del gps che ci conduce presso il pub più vicino il quale si rivelerà essere un poco accogliente fast food a base di kebab all'interno di una stazione di servizio. Per chi volesse evitare di andarci, ne segnalò il nome: "Papas pub & restaurant". Ma la stanchezza è tanta e l'importante è mettere qualcosa nello stomaco.

Primo giorno

Finalmente si comincia a giocare! Ogni anno i mondiali riservano qualche novità dal punto di vista organizzativo. In questa occasione è stata introdotta la diffusione via Internet delle principali partite tramite un'applicazione online che riporta in tempo reale le varie mosse e consente al pubblico di tutto il mondo di commentare in chat le mosse dei giocatori. Tutte le partite trasmesse e le relative chat sono ancora disponibili in rete all'indirizzo

<http://www.liveothello.com>. Altra novità è stata la possibilità di vedere in ogni momento, via webcam, una panoramica della sala.

Non mi soffermo troppo sui risultati delle singole partite: è tutto disponibile sul sito

<http://www.woc2008.org/>

Alla fine della giornata raccogliamo 17 punti di squadra su 21, con due scontri diretti tra italiani, e siamo saldamente in testa alla classifica a squadre e a quella individuale con Michele a punteggio pieno con sette punti, io con sei e Roberto con quattro.

Tra le vittorie più importanti quelle di Michele contro il giapponese Tamaki Miyaoka e quelle mia e di Michele contro il quattro volte finalista ai mondiali Makoto Suekuni.

Tutto sembra procedere per il meglio e a questo punto l'ideale sarebbe continuare a giocare a oltranza anche le ultime sei partite per sfruttare lo stato di grazia in cui tutti e tre ci troviamo: tutto risulta possibile e anche le partite che sembrano mettersi male si risolvono a nostro favore nelle ultime mosse.

Tuttavia l'esperienza di tanti anni ci dice che l'indomani sarà necessario ricominciare da capo, come se fosse un'altro torneo.

Finite le partite non resta che prendere la macchina a andare alla ricerca di un pub migliore del primo, apparentemente ci riusciamo ma, dopo esserci seduti al tavolo e aver parlato con un addetto che sembra passare per caso da quelle parti, scopriamo che tutti i piatti che avremmo scelto non sono disponibili per una misteriosa avaria della cucina.

Avendo ormai una certa esperienza di hamburger e patatine, maturata la sera prima, Carlo, Roberto e Michele decidono di fare il bis mentre io mi

accontento di una ciotola di insalata. La seconda notte trascorre come prevedibile, tra sonno e qualche risveglio dettato dalla tensione accumulata in sette ore di gioco tiratissimo.

Secondo giorno

Dopo una ricca colazione continentale si riparte con i restanti sei incontri e, purtroppo, io e Michele iniziamo con una sconfitta. Per me la prima di una pessima giornata (una vittoria su sei partite) mentre Michele, pur non essendo infallibile come il giorno prima, riuscirà a raccogliere tre punti. La migliore prestazione di giornata sarà quella di Roberto con quattro vittorie.

Sia pure con alterne fortune cerchiamo di restare attaccati con i denti al primo posto a squadre che non abbiamo mai mollato dall'inizio del torneo. Ma alle nostre spalle il Giappone riprende il ritmo che gli compete e che non è riuscito a tenere il giorno precedente.

A un turno dalla fine tutto è ancora possibile sia nell'individuale che a squadre, ma è necessario vincere se non vogliamo tornare a casa con una grossa delusione.

Michele si aggiudica il match con il francese Barre, non senza dare qualche speranza al transalpino, ed è in semifinale. Io perdo, Roberto vince ma i giapponesi si aggiudicano tutte le partite degli ultimi tre turni e ci sorpassano sul filo di lana.

Peccato, la possibilità di essere cam-

(Continua a pagina 4)

	a	b	c	d	e	f	g	h
1	48	46	22	23	25	28	54	58
2	49	47	27	13	24	12	51	57
3	38	26	3	4	11	9	20	21
4	39	8	5			6	16	17
5	35	34	31			1	14	18
6	40	32	33	2	10	7	15	19
7	59	50	36	30	29	37	55	56
8	60	43	42	41	44	45	52	53

4: Hand 24-40 Borassi

	a	b	c	d	e	f	g	h
1	60	48	23	27	28	55	54	53
2	45	59	16	12	8	18	52	49
3	40	13	10	7	5	9	38	35
4	26	15	11			4	20	37
5	43	14	3			1	22	36
6	21	46	6	2	19	17	25	34
7	50	56	47	24	29	33	58	39
8	51	42	41	32	31	30	44	57

5: Borassi 40-24 Miyaoka

	a	b	c	d	e	f	g	h
1	43	44	24	30	39	59	60	52
2	38	42	9	27	29	23	58	41
3	37	8	3	4	11	22	26	51
4	16	10	5			6	25	34
5	15	17	7			1	31	36
6	18	32	13	2	12	14	28	35
7	49	45	20	19	21	55	53	40
8	48	57	33	50	47	46	56	54

6: Barnaba 15-49 Borassi

Breve diario del mondiale più lungo

(Continua da pagina 3)

pioni del mondo a squadre non è mai stata così vicina. Per fortuna il dispiacere per questa opportunità mancata si stempera nel vedere, dopo tanti anni, un italiano in semifinale. I quattro giocatori a passare il turno sono, nell'ordine: il tedesco Matthias Berg, il nostro Michele e il sorprendente polacco Domi-

nik Nowak con 10 punti ai quali si aggiunge, dopo uno spareggio con il connazionale Suekuni, Tamaki Miyaoka.

Appena vista la classifica ed esserci congratulati con i migliori quattro ci precipitiamo in macchina e, a scanso di equivoci, ci rechiamo direttamente al centro di Oslo dove, dopo aver esplorato l'enorme piazza e rischiato il congelamento di Roberto, scegliamo di cenare da Peppes, locale situato a due metri da dove avevamo parcheggiato. Indovinate cosa... No, non hamburger e patatine. Pizza.

Terzo giorno: Finali

Classifica dopo il girone di qualificazione:		
1.	Matthias Berg {GER}	10 (1154)
	Michele Borassi {ITA}	10 (1109)
	Dominik Nowak {POL}	10 (1094)
4.	Tamaki Miyaoka {JPN}	9.5 (1126)
	Makoto Suekuni {SIN}	9.5 (1120)
6.	Miłosz Cupiał {POL}	9 (1014)
7.	David Hand {GBR}	8.5 (1084)
	Nicky van den Biggelaar {NED}	8.5 (1078)
	Masaki Takizawa {JPN}	8.5 (1061)
	Takamune Iijima {JPN}	8.5 (1024)
11.	Michael Handel {GBR}	8 (1010)
	Takuji Kashiwabara {FRA}	8 (1007)
	Anon Hongthong {THA}	8 (1005)
	Roberto Sperandio {ITA}	8 (1001)
	Sébastien Barre {FRA}	8 (987)
	Bintsa Andriani {MAD}	8 (969)
17.	Yukiko Tatsumi {JPN2}	7.5 (1039)
	Piumrat Kraikokit {THA}	7.5 (1029)
	Jan Kristian Haugland {NOR}	7.5 (1019)
	Henry Aspenryd {SWE}	7.5 (986)
21.	Linsue Panajarn {SIN}	7 (1032)
	Donato Barnaba {ITA}	7 (1031)
	Jan de Graaf {NED}	7 (1010)
	Tintin Eng {SWE}	7 (970)
	Randy Fang {USA}	7 (965)
	Piyanat Aunchulee {THA}	7 (964)
	Martin Ødegård {NOR}	7 (963)
	Patrik Hirvonen {FIN}	7 (953)
	Daniel Ljungqvist {SWE}	7 (945)
30.	Liya Ye {GER2}	6.5 (949)
	Pierre Butin {FRA}	6.5 (926)
32.	Karsten Feldborg {DEN}	6 (994)
	Roman Kraczyk {POL}	6 (963)
	Patrick Aubroek {NED}	6 (945)
	Alexander Samchenko {RUS}	6 (945)
	Tom Schotte {BEL}	6 (933)
	Henrik Vallund {DEN}	6 (912)
	Linda Praseptyo {NED2}	6 (911)
	Markus Schoretits {ESP}	6 (824)
	Monique Lecat {FRA2}	6 (791)
	Nida Pattarakul {THA2}	6 (783)
	Jonas Kjellstadli {NOR}	6 (779)
43.	Fredrik Lönnqvist {FIN}	5.5 (936)
	Veronica Stenberg {SWE2}	5.5 (871)
45.	Geoff Hubbard {AUS}	5 (889)
	Ilya Shifman {ISR}	5 (887)
	Iain Barrass {GBR}	5 (881)
	Pavel Radzivilovsky {ISR}	5 (854)
	Bill Hahn {USA}	5 (792)
	Jens Aagard-Hansen {DEN}	5 (751)
	Jörg Gärtner {GER}	5 (719)
52.	Akke-Lien de Boer {BEL}	4 (803)
	Pia Støvring {DEN2}	4 (777)
	Vlad Petric {USA}	4 (766)
	Rita Sawala {NOR2}	4 (741)
	Sharon Katzman {USA2}	4 (702)
	Stefan Murawski {GER}	4 (624)
58.	Christina Mitsi {GRE}	3.5 (707)
	-Örvar Þór Guðmundsson {ISL}	3.5 (703)
60.	Alison Turner {GBR2}	1 (587)

in diretta su Internet e noi che siamo lì possiamo chattare con gli spettatori di tutto il mondo tra cui tantissimi italiani, molti dei quali non sentivamo da anni.

L'inizio non è dei migliori per Michele che si trova in svantaggio contro Dominik. I polacchi esultano prematuramente, noi aspettiamo pazientemente: la sfida è appena iniziata. Gradualmente Michele recupera

il giorno delle finali è sempre speciale: sul palcoscenico ci sono solo i migliori mentre gli altri assistono impotenti ma fortemente coinvolti. Per noi, che possiamo tifare per un connazionale, è un'emozione ancora più forte.

La notte di Michele è stata tranquilla ed è stata preceduta da un breve ripasso delle aperture da giocare al suo giovane avversario Nowak.

Una colazione leggera e, via, le semifinali iniziano.

Il pubblico è in una saletta non lontana da quella in cui si gioca: sembra di sentire la tensione provenire dalle othelliere. Le partite sono trasmesse

lo svantaggio e vince la prima partita di semifinale per chiudere la pratica con una seconda vittoria meno sofferta.

Sull'altro tavolo Miyaoka batte Berg con un doppio 33-31 di cui il primo matura in seguito alla sconfitta per tempo del tedesco.

I due finalisti, Michele e Tamaki, si ritrovano nel pomeriggio per l'ultimo atto.

Le finali sono tiratissime e non prive di errori a causa della stanchezza che impedisce di analizzare lucidamente le sequenze. Il pubblico, sempre più numeroso, esulta o si ammutolisce in

(Continua a pagina 5)

	a	b	c	d	e	f	g	h
1	48	45	44	43	38	57	56	60
2	49	41	26	29	42	28	58	59
3	39	35	24	7	5	25	12	14
4	40	34	27			4	11	16
5	36	30	3			1	15	17
6	31	23	6	2	9	8	13	18
7	53	51	22	10	19	20	50	55
8	52	47	46	37	21	32	33	54

7: Borassi 35-29 Suekuni

	a	b	c	d	e	f	g	h
1	57	54	47	24	26	28	56	53
2	38	42	9	23	25	41	55	52
3	37	8	3	4	11	22	27	48
4	16	10	5			6	29	49
5	15	17	7			1	40	45
6	18	43	13	2	12	14	30	46
7	51	39	20	19	21	31	58	59
8	50	36	35	32	33	34	44	60

8: Handel 46-18 Borassi

	a	b	c	d	e	f	g	h
1	50	47	54	45	36	46	51	59
2	53	43	42	49	21	41	55	
3	34	44	19	38	16	11	20	10
4	29	31	17			4	7	9
5	30	28	6			1	8	12
6	35	26	25	15	3	2	5	13
7	40	48	23	24	22	18	52	14
8	58	57	39	27	32	33	37	56

9: Borassi 19-45 Berg

Breve diario del mondiale più lungo

(Continua da pagina 4)

funzione del vantaggio dell'uno o dell'altro.

Michele vince la prima partita per 34-30 e perde la seconda per 33-31: tutto si deciderà nella terza partita.

Dopo aver analizzato le varie possibilità, Michele sceglie di giocare nuovamente con il colore con il quale ha appena perso.

Tamaki varia prima dell'italiano, segno di insicurezza, ma va comunque in vantaggio. Nel centropartita Michele recupera gradualmente anche se il nipponico sembra avere la meglio.

Le chat sono bollenti per gli interventi dei nostri sostenitori ai quali si aggiungono tanti amici stranieri che fanno il tifo per noi.

E' il momento dei computer: tutti si affrettano a dare le valutazioni fornite dai software dimenticando che i giocatori non hanno l'infalibilità dei programmi.

La tensione è massima quando il nipponico si appresta a giocare la mossa 52: ci pensa a lungo e poi decide di prendere la diagonale, mossa umanamente comprensibile ma perdente. A questo punto Michele non può più sbagliare, anche se il tempo sta ormai

playoff 4th/5th

Nero	risultato	Bianco
Makoto Suekuni	28-36	Tamaki Miyaoka

Semifinale 1

Nero	risultato	Bianco
Tamaki Miyaoka	33-31 (LOT)	Matthias Berg
Matthias Berg	31-33	Tamaki Miyaoka

Semifinale 2

Nero	risultato	Bianco
Dominik Nowak	23-41	Michele Borassi
Michele Borassi	38-26	Dominik Nowak

Finale 3° posto

Nero	risultato	Bianco
Dominik Nowak	31-33	Matthias Berg

Finale femminile

Nero	risultato	Bianco
Liya Ye	33-31	Yukiko Tatsumi

Finale assoluta

Nero	risultato	Bianco
Tamaki Miyaoka	30-34	Michele Borassi
Michele Borassi	31-33	Tamaki Miyaoka
Michele Borassi	34-30	Tamaki Miyaoka

per terminare.

E' l'apoteosi per i tifosi italiani che fino ad allora mai avevano visto un loro connazionale aggiudicarsi il massimo titolo mondiale.

Nel tripudio generale si giocano le ultime mosse. Nel frattempo noi siamo pronti ad accogliere e applaudire Michele che esce dalla sala stremato per la fatica. Lo abbracciamo e gli diamo a malapena il tempo di riprendersi mentre intorno flash e telecamere lo circondano.

I festeggiamenti continuano fino alla sera quando, durante la cena di addio, si svolgono le premiazioni e Michele può finalmente alzare al cielo la coppa che da ora in poi porterà anche il suo nome inciso insieme a quello dei più forti giocatori di sempre.

Tutto ha avuto inizio il 3 dicembre 2003 quando il futuro campione del mondo, allora appena quindicenne, mi inviò una mail riportante il seguente testo:

"Ho visto che il 6 e il 7 dicembre c'è un torneo a Milano, dove abito, e mi piacerebbe parteciparvi. Come devo fare per iscrivermi e contattarli gli organizzatori?"

Bravissimo!

	a	b	c	d	e	f	g	h
1		47	18	46	45	25	55	49
2	37	59	9	16	12	14	48	56
3	23	22	3	4	11	10	26	54
4	31	8	5			6	19	27
5	24	30	15			1	32	35
6	29	28	13	2	17	7	36	43
7	50	42	34	20	21	44	53	58
8	51	52	33	38	39	40	41	57

10: Van Den Biggelaar 22-42 Borassi

	a	b	c	d	e	f	g	h
1	43	44	29	30	27	31	28	59
2	42	38	22	24	32	26	34	58
3	45	37	18	7	5	21	11	17
4	49	39	12			4	20	14
5	48	35	3			1	8	16
6	50	36	6	2	33	9	15	13
7	53	51	56	41	25	10	52	19
8	55	54	46	47	23	40	57	60

11: Borassi 42-22 Andriani

	a	b	c	d	e	f	g	h
1	49	36	33	26	34	32	53	56
2	24	48	9	29	35	25	39	57
3	23	8	3	4	11	22	28	55
4	16	10	5			6	27	30
5	15	17	7			1	37	47
6	18	45	13	2	12	14	52	38
7	46	54	20	19	21	31	50	60
8	51	58	44	43	42	41	40	59

12: Nowak 41-23 Borassi

La lezione di Oslo

(Continua da pagina 2)

messo in palio dagli sponsor, poca cosa rispetto al lavoro necessario a conquistarlo), ma le qualità necessarie al suo raggiungimento sono le stesse che servono per i grandi obiettivi della vita. Michele quest'anno inizierà il cammino universitario, matematica alla Normale di Pisa, che poi lo porterà ad affacciarsi sul difficile mondo del lavoro. Siamo facili profeti affermando che lo stesso impegno e la stessa costanza che ha dimostrato nel "gioco" dell'Othello, gli saranno d'aiuto anche nella "serietà" della vita.

2. La seconda riguarda la FNGO, nata in quel ormai lontano giugno del 1985, quando alcuni appassionati, supportati da Stefano Clementoni, proprietario dell'omonima azienda di giochi, l'hanno fondata. E' stato grazie ad una struttura organizzata, sorretta dal lavoro di decine di volontari che si sono alternati negli anni, a nomi di presidenti storici come Luigi Puzzo, Mauro Perotti, fino all'odierno Donato Barnaba, ed a tutti coloro che nel loro piccolo, a livello nazionale e regionale, hanno lavorato per diffondere in Italia, nel tempo, il gioco dell'Othello, se oggi siamo qui a festeggiare questa vittoria. E non meno importante è stato il lavoro di campioni del passato come PierAndrea Morolli, Paolo Ghirardato o Augusto Brusca, che con i loro risultati

sono stati di stimolo a tanti giocatori che ne hanno voluto di emularne le gesta, sperando di raggiungerli e superarli. Senza tutti loro questo titolo mondiale non si sarebbe potuto raggiungere. E' per questo che possiamo affermare, in tutta serenità, l'importanza del lavoro che ognuno di noi, nel suo piccolo, porta avanti per una federazione basata esclusivamente sul volontariato.

3. Per il terzo spunto di riflessione mi permetto invece di partire da me stesso e da un messaggio che, tra il serio e il faceto, qualcuno ha voluto affidare alla mailing-list, parlando di "fine un'era Marconi". Se da un lato, senza false ipocrisie, essa può in parte dispiacermi, dall'altro non si può non riconoscere ciò sia un bene per la federazione. E' nella natura delle cose avere un loro fine, ma questa non è un male se essa porta con sé un rinnovamento, nuovi nomi e nuove persone che nel solco tracciato dalla FNGO portano con sé nuove energie e raggiungono obiettivi sempre più ambiziosi. E' questo quell'elemento che ha accompagnato la nascita dei nuovi campioni negli ultimissimi anni, e che, si spera, porterà presto all'affermazione di tanti altri othellisti, in un'ottica di ampliamento della base di appassionati e di elevazione del livello di gioco dei più ambiziosi.

Da ultimo, primo di procedere alla

conclusione di questa riflessione, voglio mettere in luce altri due elementi che ritengo significativi.

Il primo riguarda Saio, il famoso programma di Benedetto Romano. Credo di interpretare anche il pensiero di Michele nel ricordare l'importante ruolo che ha avuto nella sua preparazione delle aperture. Un software italiano che sempre più rapidamente, anche a livello internazionale, sta soppiantando il ben più radicato Zebra, ci dà la stessa emozione che ci darebbe la vittoria al mondiale di F1 di un pilota italiano. su una Ferrari.

Il secondo riguarda la diretta seguita su "liveothello", di cui approfittiamo dell'occasione per ringraziare la federazione internazionale e tutti coloro che da anni si prodigano per il suo sviluppo. L'arrivo nel gruppo dei tifosi di Augusto Brusca, già due volte campione italiano, credo abbia un significato simbolico particolare. Augusto era già un campione ancor prima che Michele nascesse (e forse addirittura prima che i suoi genitori si incontrassero), ed ha smesso di giocare nel 1992, quando Michele aveva solo tre anni. Quegli istanti di breve incontro virtuale testimoniano meglio di tutti come ancora una volta il ruolo della FNGO, capace di legare persone così distanti nello spazio e nel tempo ma tutte ugualmente legate da un'unica passione per quel bellissimo gioco che è l'Othello.

	a	b	c	d	e	f	g	h
1	56	54	39	38	28	37	52	
2	55	53	14	27	12	31	51	59
3	50	29	18	7	5	8	23	30
4	48	47	25			4	21	33
5	49	41	3			1	24	32
6	43	40	6	2	9	10	19	26
7	46	42	13	11	16	15	44	58
8	45	36	35	34	20	17	22	57

13: Borassi 37-27 Barre

	a	b	c	d	e	f	g	h
1	37	34	36	35	39	47	58	59
2	46	43	9	24	44	60	57	56
3	17	8	3	4	11	22	45	51
4	16	10	5			6	26	48
5	15	18	7			1	25	52
6	19	20	13	2	12	14	30	33
7	21	49	23	27	40	29	55	53
8	50	32	31	28	38	41	42	54

SF1: Nowak 23-41 Borassi

	a	b	c	d	e	f	g	h
1	56	54	39	38	28	37	52	
2	55	53	14	27	12	31	51	59
3	50	29	18	7	5	8	23	30
4	48	47	25			4	21	33
5	49	41	3			1	24	32
6	43	40	6	2	9	10	19	26
7	46	42	13	11	16	15	44	58
8	45	36	35	34	20	17	22	57

SF2: Borassi 37-27 Nowak

Le finali mossa per mossa

di Roberto Sperandio

Andiamo a vedere le finali di Michele, cercando di entrare nelle tre partite, ed in ogni momento rilevante, ripercorrendole sia con la memoria sia con l'aiuto di Saio, per l'analisi, e Zebra, per la parte grafica ed i finali a ritroso. L'avversario è il meijin giapponese Tamaki Miyaoka, esperto giocatore tra i più quotati nel sol levante. 19 anni per il nostro campione e 31 anni per l'asso nipponico. "Michele devi avere nervi saldi, giocare mossa dopo mossa, in fondo sono solo semplici partite di othello..." - Questo è quello che gli ho detto cercando di banalizzarlo l'evento, per farlo rilassare e farlo rendere al meglio. Salendo le scale che portano dalla saletta delle finali alla sala adibita per la video proiezione delle stesse, mi sono detto: "... semplici partite di othello? siamo in finale dopo venti anni, ogni mossa vale un patrimonio... ma è meglio che Mike non se lo ricordi..."

Partita 1: Miyaoka - Borassi

	a	b	c	d	e	f	g	h
1	50	51	22	23	42	21	44	55
2	39	45	24	13	37	12	54	59
3	38	40	3	4	11	9	20	60
4	35	8	5			6	16	17
5	43	30	25			1	14	18
6	46	41	29	2	10	7	15	19
7	49	53	27	28	32	26	56	58
8	52	48	31	47	34	33	36	57

F1: Miyaoka 30-34 Borassi

Michele sceglie il bianco, perché è il colore che predilige, ovviamente per via della parità. La sua strategia psicologica mira a partire subito forte, sfruttando le armi migliori.

Tamaki opta per la tigre diagonale, o stephenson (mossa n.7). Michele risponde con la variante Kung (mossa n.8). Non è la migliore mos-

go più aggressiva, ma questa è la più giocata.

La linea continua con la sequenza classica 18-20. Siamo ancora in a-



Michele Borassi e Tamaki Miyaoka iniziano a giocare la partita di finale

sa, dal punto di vista del valore, ma ha dalla sua la difficoltà per il giocatore nero che dovrà rompere una serie di muri dell'avversario, a scapito del tempo e rischiando di più. Per questo tipo d'apertura occorre una grossa preparazione del nero perché è umanamente impossibile andare in una profondità tale da prendere il vantaggio che la posizione offre.

Classico il seguito dalla mossa n.9 alla mossa n.11. La mossa n.12 tende ad inizializzare il muro nero per semplificare le sue successive scelte su questo lato.

La mossa n.13 è necessaria per far venire il bianco a giocare sul bordo est. Le scelte n.14 - 15 - 16 sono il miglior modo, per entrambi i colori, di avvicinarsi al bordo est senza comprometterlo.

La mossa n.17 inizia l'attacco sui bordi da parte del nero, personalmente preferisco la 17.h5 che riten-

pertura con il nero in vantaggio dal punto di vista del valore, ma con la difficoltà che avevamo accennato di dover fare delle scelte, spesso non facili. La difesa bianca deve essere razionale al punto da far venire l'avversario a giocare sul proprio muro, costringendolo alla diminuzione delle scelte a disposizione man mano che gioco su di lui.

La mossa n.21 è il seguito dell'attacco ai bordi iniziato con la 17. Michele risponde con la sua variante 22.c1, giocata per la prima volta dal vice campione del mondo del 2005 Lee Kwangwook, che dà vita ad una lunga sequenza necessaria per entrambi fino alla mossa n.25.

Michele ci aveva avvisato che in caso fossero arrivati alla mossa n.25 ancora nel "suo" standard aveva pronta una "variante", la 26.f7, invece della più lineare 26. Così è stato. La preparazione meticolosa di

(Continua a pagina 8)

Le finali mossa per mossa

(Continua da pagina 7)

Borassi punta a portare l'avversario su linee ben conosciute ma che molto probabilmente l'avversario non conosce.

Per la 27.ma il Meijin opta per rimanere a giocare nel centro della othelliera, scartando il probabile seguito sul bordo con f8, forse perché convinto che la trappola di Michele si celasse dietro quella sequenza di mosse.

Scambio dovuto con le mosse 28-32. Il bianco rimane con il suo muro bianco da porgere all'avversario. Per il nero è un punto di forza teorico che può facilmente trasformarsi in una tomba qualora giocasse senza la necessaria analisi approfondita del caso.

Tamaki rimane in vantaggio, inizia anche il terzo bordo con la mossa 33.

Michele, da parte sua, sta gestendo ogni mossa perché, anche se può avere il vantaggio di far giocare l'avversario sul proprio muro, ha un numero di scelte inferiore all'avversario. Un errore ridurrebbe drasticamente il valore delle scelte a disposizione e ben si potrebbe arrivare ad un "collasso othellistico" (cioè con una sola scelta, quella di dare l'angolo all'avversario).

Dopo la 26.ma, ovvia di Michele, Tamaki rifiuta di riempire il quattro sul bordo, che era una buonissima mossa per completare l'attacco ai bordi e portarsi al finale con una situazione di vantaggio.

Il nipponico fa il suo primo errore alla 27.ma, giocando a3. Opta per una linea meno rischiosa ma anche peggiore, che ha come obiettivo la mossa ideale in e2.

Il campione italiano deve prendere il tre sbilanciato, con la mossa 28, per non perdere il tempo di gioco sul bordo offertogli da Tamaki.

Si continua con Miyaoka che gioca la mossa ideale. Il punto è che il bianco ha sempre poche scelte valide, ma tra queste sempre una che si

distingue ed è più facile da individuare, mentre il nero ha maggiori possibilità di variare ma con un'alta percentuale di rischio, vista la situazione. Come già annunciato all'inizio è proprio una caratteristica di quest'apertura e Michele la sta eseguendo come da manuale.

Ottima la sequenza a3-a2-b3, strategicamente prepara l'othelliera per il finale. Ora i bordi sono tutti definiti, il bianco si avvicina alla parità, il nero deve trovare qualcosa per fare la differenza. In questo tipo di partite, prima il bianco riesce a definire le situazioni sui lati e prima potrà giocare logiche di finale, quindi giocare in parità.

Tamaki gioca la umana b6,. Migliore sarebbe stato approfittare del tempo in h3, spingendo prima il bianco a fare il sei con d8-b8. Non è assolutamente facile fare un'analisi approfondita, certe sequenze vengono dettate più da un istinto killer.

	a	b	c	d	e	f	g	h
1			○	●		●		
2			○	●		●		
3			○	○	●	●	○	
4		○	○	○	●	○	○	●
5		○	○	○	○	○	●	●
6			○	○	○	●	●	●
7			●	○	○	●		
8			●		○	●		

Michele non sbaglia e continua una partita di gran livello. La 42.e1 è l'unica scelta valida, ma è un macigno in testa per il nipponico che non può sbilanciarsi perché le mosse corrette restanti sarebbero troppo facili da trovare.

La scuola giapponese insegna a complicare la situazione, soprattutto quando si è in svantaggio, e il Meijin opta per il quattro ad ovest. Michele non ha scelte da valutare, ma solo trovare l'unica mossa "valida" ad

	a	b	c	d	e	f	g	h
1			○	○	○	●		
2	●		○	○	○	○		
3	●	○	○	●	○	●	○	
4	●	○	○	●	○	○	○	●
5		○	●	○	○	○	●	●
6		●	●	●	●	●	●	●
7			●	○	○	○		
8			●		○	○	○	

ogni suo turno. Strategicamente si è portato in una situazione perfetta.

Tamaki ora sceglie l'attacco al cinque con b2. Borassi passa in vantaggio, dal punto di vista del valore, per la prima volta, senza che il nipponico abbia fatto nessun errore rilevante ma solo alcune mosse discutibili.

Il finale è difficile per entrambi. Miyaoka ci prova in tutti i modi e continua a cercare una strada per complicare la partita. 47.d8 è la dimostrazione.

Da qui in poi il continuo viene giocato bene da Tamaki, ma purtroppo per lui in modo perfetto da Michele. Uno a zero, ed una "semplice" partita è stata portata a casa.

Partita 2: Borassi - Miyaoka

	a	b	c	d	e	f	g	h
1	56	55	40	39	16	25	26	44
2	59	53	54	46	28	13	43	19
3	49	50	33	10	7	8	11	14
4	38	35	37			4	9	18
5	47	34	29			1	12	15
6	48	52	17	6	3	2	5	42
7	51	57	22	27	20	36	32	30
8	58	60	23	21	31	24	45	41

F2: Borassi 31-33 Miyaoka

Michele, sulla diagonale di Tamaki, non può che giocare il serpente, la sua apertura preferita. Mossa 6 dife-

(Continua a pagina 9)

Le finali mossa per mossa

(Continua da pagina 8)

sa a camino. 7-9 standard, è una linea pari. Miyaoka preferisce andare sempre in d3 alla 10.ma, variante con numerosissime continuazioni. Mosse 11-19, standard, il nero accetta il bordo a scapito di un quattro sbilanciato. Il bianco dalla sua tiene un muro sul fronte ovest che dovrà essere rotto. Siamo in una situazione simile all'apertura della prima partita, ma con i colori invertiti.

Il nero è in vantaggio come valore, però ha una posizione più difficile da gestire. Mossa 23 Borassi inzializza il bordo sud, sta "pressando" l'avversario cercando tempi di gioco sul bordo. Mosse 24-26, il bianco accetta un 2 più uno sul bordo sud.

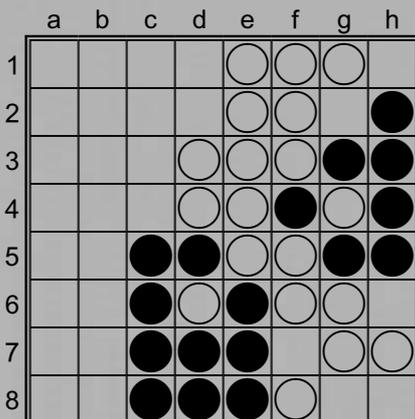
Michele con la 27.ma spinge ancora sui bordi, questa volta a nord e costringe il Meijn a sbilanciarsi. Alla 29.ma Borassi compie un errore: era opportuno spingere ancora l'avversario sul bordo, con e8, poiché qualora Myaoka avesse preso il bordo con b8 la successiva c5 non offriva repliche in c4. Il nipponico segue con un 4 più uno sul bordo est, evita f7 perché c'è la spinta del nero in e8 che impedirebbe l'accesso in c4. Sarebbe stata una posizione complicata anche se non negativa per il bianco. Il campione italiano continua il suo pressing sui bordi con la 31.ma in e8. Corretto l'attacco del bianco in casella X. La situazione è molto equilibrata, come nella prima partita.

Borassi ora gioca c3, liberando la semidiagonale e3-g5, importante per il gioco sul bordo.

La 34.ma del giapponese punta a prendere l'accesso in f7 per definire il gioco intorno all'angolo.

Alla 35.ma Michele compie il secondo errore dell'incontro, era migliore prendere c4 per poi andare a giocare in f7 subito dopo b4.

Comunque sia la 35.b4 fa seguire la 37.c4, con la semidiagonale di cui parlavamo prima nera che non offre

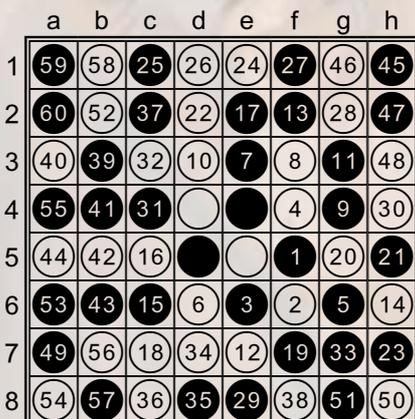


la possibilità a Tamaki di spingere in h6. Tale seguito sarebbe stato molto importante per la parità nello spazio dell'angolo a sud est.

Dalla mossa 38 alla 45 assistiamo a tutte scelte perfette. Il Mejin opta per la 46. d2 (che è un +2), importante errore perché c'era la migliore b3 (+10) che a differenza della mossa giocata lascia un'ulteriore mossa al bianco nella parte nord, costringendo il nero a giocare nella stessa zona per questione di tempi.

Tale sbaglio non influisce sull'esito della partita visto il perfetto continuo di Miyaoka.

Partita 3: Borassi - Miyaoka



F3: Borassi 34-30 Miyaoka

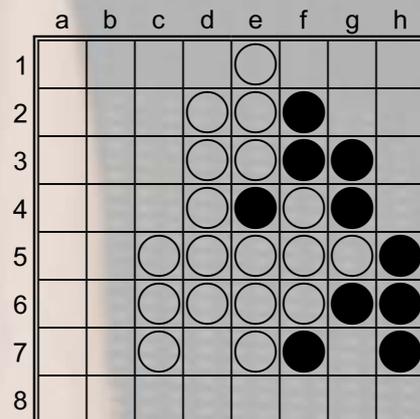
Le due pedine di differenza, a favore di Michele, permettono al nostro finalista di scegliere il colore dell'ultimo match.

Prima della scelta Borassi preferisce rivedere le due partite con me e Donato. La possibilità di giocare nuo-

vamente con il bianco è forte. Ma la difesa Kung ci è sembrata davvero molto conosciuta da Tamaki e riproporla senza una ulteriore variante a sorpresa poteva essere deleterio. Personalmente avrei scelto il nero, rigiocando il serpente, perché dal punto di vista dell'apertura giocata avevamo trovato un'interessante variante "strategica". Non vogliamo scegliere per Michele, lasciamo che sia lui a prendere l'ultima decisione lasciandogli due minuti per pensarci su ...ma neanche passano dieci secondi che entra in sala annunciando: "sarò nero!".

Mosse 1-11, idem alla prima partita. Alla 12.ma il Mejin esce dallo standard precedente, preoccupato dalla preparazione del campione italiano, gioca e7, un'altrettanto valida mossa. 14.ma in h6. La configurazione creata offre ben quattro scelte al nero, che può variare, Michele preferisce andare con la linea più conosciuta e più forte.

Alla mossa 18 il campione nipponico opta per variare ed andare su un centro partita sconosciuto, pur di perdere qualche punto di valore. Il nostro campione perde subito la strada migliore, era la scelta in c3 che minacciava anche la c4, complice sicuramente la stanchezza. Dopo la 22.d2 di Tamaki, Borassi impiega diversi minuti per la sua analisi. Donato è convinto che non prenderà il tre sul bordo, invece Michele lo



(Continua a pagina 10)

Le finali mossa per mossa

(Continua da pagina 9)

prende. E' la mossa migliore, ma ha un seguito molto complicato. Semplice la 24.ma per il nipponico, si appoggia sul bordo nord. Strategicamente ha la posizione migliore.

Difficilissimo il seguito per Michele, gioca c1, sempre per limitare le mosse dell'avversario spinge sul bordo. Tamaki, dalla sua, vede la possibilità di fare una stoner trap, anche se non è la mossa più vantaggiosa, meglio era temporeggiare con c2 per far uscire il nero dai bordi.

Borassi prende il quattro accettando la possibilità di subire una stoner trap. Miyaoka gioca la stoner con g2.

La situazione è veramente complicata. La stanchezza della terza partita, diciottesima giocata in tre giorni, si sente tantissimo. Difficile è valutare c2, h4, disinteressarsi dell'angolo e giocare c4. Michele opta per qualcosa di più chiaro, ma peggiore, e8. Prende l'accesso all'angolo favorendo un tempo di gioco, la mossa ideale d7.

Il nipponico spinge subito sul bordo, attuando la stoner trap, alla 3-0.ma mossa. Ora il vantaggio del giocatore giapponese è rilevante ed il sangue nelle vene, di noi spettatori italiani, inizia a ghiacciarsi pian piano. Corretta la mossa successiva di Michele, il valore della partita è -10 per il nero.

	a	b	c	d	e	f	g	h
1			●	●	●	●		
2				○	●	○	○	
3				●	●	○	○	
4			●	○	○	○	○	○
5			○	●	●	○	○	●
6			○	○	●	○	●	●
7			○		●	●		●
8				●				

Alla 32.ma mossa il nipponico non riesce a rimanere lucido, anche per

lui la stanchezza inizia a divenire un avversario contro cui combattere. Ha diverse scelte valide, per assurdo anche prendere subito l'angolo, ma preferisce giocare una clamorosa mossa in c3. Una sorta di Hara-Kiri. Tatticamente la partita assume altre vesti. Il nero ha più del doppio delle scelte dell'avversario che a sua volta non ha valide repliche.

	a	b	c	d	e	f	g	h
1			●	●	●	●		
2				○	●	○	○	
3			○	○	○	○	○	
4			○	○	○	○	○	○
5			○	●	●	○	○	●
6			○	○	●	○	●	●
7			○		●	●		●
8				●				

Alla mossa successiva succede l'incredibile, sembrano ipnotizzati dalla stanchezza, Michele non vede la semplice d7, con il seguito del bianco a prendere l'angolo poi g7-g8-f8-d8-c2 ed il bianco "collassa". Borassi gioca un'altrettanto clamorosa g7.

Ora la partita, dopo due enormi errori, è tornata in parità. La tensione è altissima, il sangue scorre, rallenta, non scorre più. Carlo Alami fa su e giù dalle sale per comunicare a tutti gli spettatori, collegati su othello live grazie ad internet, il tempo effettivo rimasto per giocatore. La 36.ma era migliore se si prendeva l'angolo h8-c8-g8 (+4) invece di giocare subito in c8 (0). Michele risponde correttamente in c2, poi Tamaki opta per la f8 (-4) invece dell'angolo (0). Borassi segue conservando il vantaggio con la ottima 39.b3, il nipponico risponde in a3 perdendo altre 4 pedine (-8). Le mosse che seguono perdono tutte qualche pedina, la lucidità e le energie sono al minimo per entrambi.

Difficile è la 45 in h3, che Michele purtroppo non vede, prenderebbe la

diagonale pur sacrificando l'angolo a nord est. Borassi prende l'angolo, ahimè, che è solo un -4.

	a	b	c	d	e	f	g	h
1			●	●	●	●		
2			●	●	●	○	○	
3	○	○	●	○	○	○	○	
4		○	○	○	●	○	○	○
5	○	○	○	●	●	○	○	●
6		○	●	●	●	●	●	●
7			○	○	○	○	●	●
8			○	○	○	○		

Il respiro ci si blocca in gola, ma la fiducia c'è, dico qualcosa a Donato in un orecchio, Barnaba sorride ed annuisce.

Bella la 49.a7 che sfrutta un'intera linea nera negando l'accesso al bianco nella casella a6. Il Meijin gioca 50.h8, forzata replica di Borassi in g8. Miyaoka potrebbe ora spingere in a6 ed avere una linea di finale vincente, +4, ma assai difficile da vedere. Gioca prendendo la diagonale principale ma questa mossa è un -4!

Le successive risposte sono tutte corrette, per entrambi. L'ansia di noi spettatori però cresce a livelli insopportabili, Michele gioca bene tutte le successive mosse, ma ha solo un minuto e quaranta secondi di tempo per terminare la partita. Pensa fino a 40, 35 secondi tanto che abbiamo paura che possa perdere per tempo. Alla fine gioca il finale migliore che gli fa vincere la partita 34-30. Salti, applausi, abbracci! Michele Borassi è Campione del Mondo. Un italiano riesce a vincere questo ambitissimo titolo dopo 30 anni ed oltre di storia othellistica tricolore... che emozione! Ne avevamo tutti un gran bisogno. L'Italia lo attendeva ancora prima che il campione nascesse:

Grazie Michele!!!

Il mondiale di Oslo visto dall'uomo in più

Cronaca di un inviato molto speciale

di Carlo Alami

Mercoledì**19 novembre**

Sono le 4 e 30 del mattino ed è ora di svegliarsi (in realtà quella notte non ho praticamente mai dormito). Dopo i soliti riti mattutini e, assicurandomi di aver messo in valigia il mio portafortuna, salgo in macchina alla volta di Aprilia per andare a prendere Roberto Sperandio, che puntualissimo si fa trovare alle 5 e 30 pronto per partire per

l'aeroporto. Purtroppo

Roberto è ancora acciaccato da un'influenza che lo ha costretto a letto tutto il fine settimana, facendogli balenare l'idea di non partecipare all'evento iridato costringendo me a fare da terzo alfiere azzurro fortunatamente non è stato così!!).

Si parte da Ciampino con destinazione Bergamo e lì si uniscono a noi Donato Barnaba e Michele Borassi per poi proseguire insieme per Oslo. Dopo 2 ore e 30 di volo giungiamo a Torp Sandefjord una cittadina che si trova a circa 110 Km a sud della capitale norvegese. Per andare a ritirare la macchina in affitto dobbiamo fare qualche passo a piedi all'esterno dell'aeroporto e devo dire che l'impatto con la temperatura è subito 'agghiacciante', peggio è quando allunghiamo il passo per raggiungere prima possibile il parcheggio, l'aria gelata sul viso fa lacrimare gli occhi e sembra di essere sul motorino!!! Arriviamo in un'ora e mezzo circa presso l'albergo, ci precipitiamo in camera a sistemare le valige e poi giù in picchiata nella sala che ospita il cocktail di benvenuto.

Eccomi, finalmente mi trovo per la



La compagine azzurra: Donato Barnaba, Michele Borassi e Roberto Sperandio, la squadra vicecampione del mondo, assieme a Carlo Alami

prima volta ad un campionato del mondo di Othello e facendo un rapido giro d'orizzonte mi accorgo che i protagonisti principali del torneo sono già tutti lì, la squadra giapponese, quella thailandese, singapore, i francesi, gli inglesi ed i polacchi. Tra una birra ed un bicchiere di vino salutiamo le facce più note tra cui Takuji Kashiwabara, Makoto Suekuni, Sebastien Barre e molti altri. Così si arriva dopo poco tempo al discorso di rito in stile presidente USA di Jonathan Becker (il patron della Anjar) che anticipa di qualche minuto gli accoppiamenti per il 1° turno del giorno successivo. Qualche foto e poi via in macchina a cercare un posto dove mangiare qualcosa dopodichè tutti a nanna.

Giovedì 20 novembre

Nella prima giornata di gara decido a priori di non utilizzare il mio portafortuna. Si parte alla grandissima nonostante Roberto non sia in condizioni fisiche perfette. Tra un turno e l'altro l'hotel mette a disposizione frutta, dolci, gelati e bevande, ovviamente ne approfitto brutalmente, mangiando una quantità innumerevole di dolcetti al cioccolato, neces-

sari per continuare a supportare la squadra azzurra!!!! Donato invece si accontenta di una mela ad ogni pausa (visti i risultati sembra che funzioni alla grande) e Michele è più tranquillo che mai. Bene quindi i primi 7 turni di gioco.

Quella sera decidiamo di andare in macchina, con l'aiuto del navigatore di Donato, verso il centro di Oslo, con risultati abbastanza scarsi, infatti finiamo in un pub

in cui qualsiasi cosa ordiniamo ci viene risposto "It's not possible today" e ci accontentiamo di 3 classici hamburger e di un'insalata e dopo una piccolissima passeggiata intorno all'isolato del pub torniamo in albergo.

Venerdì 21 novembre

Anche nella seconda giornata decido di non utilizzare il mio portafortuna. Ricominciano le partite e Roberto, deciso a migliorare il risultato del giorno precedente, tra un turno e l'altro, si concede 10 minuti di relax in camera alla ricerca della giusta concentrazione, purtroppo però la terza sconfitta per 33 a 31 lo butta un po' giù di morale, ma adottando la tecnica di Donato, con qualche mela in più, rientra subito in carreggiata. La prova della sua stanchezza mi viene data quando nella breve pausa dopo pranzo si sdraia sul letto per 15 minuti russando profondamente!!!! L'Italia chiude i 13 turni di gioco classificandosi seconda a pari punti con la Polonia. Per il titolo individuale il nostro giovane talento Michele entra con decisione tra i primi quattro.

(Continua a pagina 12)

Cronaca di un inviato molto speciale

(Continua da pagina 11)

In serata, grazie al sopralluogo fatto il giorno prima, decidiamo di andare al centro di Oslo e da buoni italiani optiamo per una pizza in un locale molto carino. L'argomento di discussione è naturalmente l'accesso alla semifinale di Michele con Donato e Roberto che cercano di sostenerlo emotivamente per le dure partite che si appresta ad affrontare il giorno successivo. Conclusa la cena facciamo rientro in albergo per permettere a Michele di mettere a punto le ultime strategie.

Sabato 22 novembre

La mia giornata comincia con una bella doccia tonificante con la conseguente decisione di giocare la mia arma segreta, tenuta lì al calduccio proprio per l'occasione, un bel paio di boxer bianchi e neri con il simbolo di un dollaro al centro, e vedere Michele allegro e pimpante durante la colazione mi rende molto fiducioso. Donato, Roberto, i loro computer ed io ci rechiamo nella sala dove è possibile seguire le partite su maxischermo in quanto le due semifinali si giocano in una stanza accessibile solo al personale dell'organiz-

zazione ed agli arbitri. La sfida Borassi-Nowak vede vincitore Michele con il risultato di 2 a 0 con ovvia delusione della squadra polacca e, nell'altra semifinale, il giapponese Miyaoka ha la meglio sul tedesco Berg. Eccoci, siamo all'ultimo atto del torneo più importante, tutto il mondo è presente per seguire in diretta la finalissima, chi in sala e chi sul sito liveothello. Michele tanto per cambiare è tranquillo, io no! Sono molto teso e durante le 3 partite di finale non riesco a stare fermo sulla sedia ed ogni tanto mi alzo e mi affaccio sulle scale dalle quali riesco a sbirciare, attraverso una vetrata, l'interno della stanza in cui si gioca la finale per controllare il countdown del tempo di riflessione. Siamo quasi alla fine della terza partita e Michele ha un finale vincente, io mi chiedo: "Lo vede?" E Donato prontamente mi risponde: "Si vedrai che conta e lo vede!". Ebbene sì, a due mosse dalla fine quando comunque la vittoria è assicurata ci alziamo tutti e tre in piedi, facciamo le scale di corsa per raggiungerlo e lo troviamo là, ancora incredulo, ma i nostri abbracci gli danno la certezza della sua vittoria! Flash, applausi, complimenti in chat e telefonate dall'Italia, questa è la cornice degna del Campione del Mondo!!

Beh che dire è la prima volta che

assisto ad un mondiale ed è la prima volta che vince un giocatore italiano, incredibile. La cena di premiazione ci vede seduti al tavolo con i cugini francesi ed accanto a noi la squadra nipponica. Ad un tratto si avvicina Tamaki Miyaoka, e rivolgendosi a Michele gli dice: "Message from Tetsuya Nakajima "Se-i for-ti-ssimo!" ovviamente in uno scarsissimo italiano. I festeggiamenti si spostano infine presso il bar dell'hotel, situato all'ultimo piano, che gode di un ottima vista sulla città, dove Michele è protagonista di innumerevoli partite fino alle 2 del mattino.

Domenica 23 novembre

E' il giorno del rientro, lasciamo l'albergo presto per poter visitare i dintorni di Oslo con la temperatura che si aggira intorno allo zero. Dopo una breve passeggiata nel porto di Sandefjord, andiamo a pranzo prima di affrontare il volo di ritorno. Arrivo trionfante a Bergamo, con i genitori di Michele corsi sul posto per complimentarsi con il giovane campione e dopo una breve chiacchierata io e Roberto salutiamo tutti e proseguiamo il nostro viaggio alla volta di Ciampino. Arrivati finalmente nella capitale ci accorgiamo che la temperatura esterna è 0 gradi e la domanda ci sorge spontanea: "Ma siamo ancora ad Oslo?".

F.N.G.O.

c/o Donato Barnaba
v. Breno 7 - 20139 Milano
Tel.: 348/7961484

Web: <http://www.fngo.it>
E-mail: info@fngo.it

Mailing list: fngo@yahoo.com
<http://groups.yahoo.com/group/fngo>

La quota di iscrizione alla F.N.G.O. è di 6,00 Euro che possono essere versate sul c/c postale n. 14736623 intestato a Fngo c/o Pierluigi Stanzone - via Pagliarelle 9 - 80059 Torre del Greco (NA).

Gli appassionati che volessero approfondire la conoscenza del gioco penetrando nei segreti della strategia e della tattica, possono acquistare, richiedendolo alla federazione al prezzo di 8,00 Euro (comprese le spese di spedizione), il libro **Othello** (Ed. Malvarosa) scritto da tre grandi giocatori italiani: Augusto Brusca, Alessandro Maccheroni e Luigi Puzzo.

Dove giocare dal vivo

Othello Club di Milano

Per informazioni contattare othello@donatobarnaba.com oppure il 348/7961484

Othello Club di Roma

Per informazioni contattare: roberto.sperandio@libero.it

Othello Club di Padova

Per informazioni contattare: Claudio Signorini al 328/8719891

Othello Club di Udine

Per informazioni contattare: marino.carpignano@email.it